Emozionante « Sanremo »: Beccia ripreso a 50 metri dal traguardo

De Vlaeminck fa il «tris» Saronni ancora secondo

Irresistibile la volata di Roger che ha « bruciato » l'alfiere della Scic — Terzo Knudsen

Da uno dei nostri inviati

SANREMO — E adesso il signor Roger De Vlaeminck, detto « monsier Roubaix » per i suoi quattro successi nella classicissima di Francia, si mette a collezionare anche i traguardi della Milano-Sanremo. Sono tre, con quello di ieri, i trionfi di Roger sotto queste palme, in questa brezza marina, in questa coreografia che dà gloria e quattrini al ciclista vincente. Nel 1973 il signor De Vlaeminck aveva anticipato il toscano Francioni, l'anno scorso aveva sconfitto Saronni e stavolta è ancora Saronni quello che più gli è andato vicino.

De Vlaeminck non scherzava durante la Tirreno-Adriatico confidando ai cronisti che avrebbe nuovamente gioito a Sanremo. Si è pronunciato fra il serio e il faceto, ma si è pronunciato. E strada facendo si comportava da uomo che conosce se stesso, che sa come prepararsi, come affilare le armi per le grandi occasioni. Moser e Saronni bisticciavano per gli abbuoni e lui osservava, controllava, evitava di scattare in montagna, di partecipare ai battibecchi dei due italiani. E andava a spasso nella cronometro conclusiva, e metteva da parte quanto gli poteva tornare utile per la disputa che maggiormente gli stava a cuore. Perchè non è più giovane, perchè ha superato la trentina, perchè risente di qualche acciacco, e con tutta probabilità sono stati i risparmi di San Benedetto del Tronto a consentirgli di battere Saronni e compagnia.

Dunque, la Milano-Sanremo rinnova gli evviva ad un forestiero stipendiato dall'industria italiana. Niente di male, sarebbe da sciocchi giocare sul nazionalismo. Il ciclismo è una barca sulla quale viaggia gente di tutta Europa, e in quanto ai ragazzi di casa nostra, il primo che merita un abbraccio è Mario Beccia, è quest'ometto che è stato più grande di tutti per il suo temperamento. Beccia è uno scalatore, è un pugliese di ventitre primavere che ha conquistato i galloni di « capitano » dopo essere stato al servizio di Moser. E' un combattente del quale sentiremo parlare nel prossimo Giro d'Italia, ma intanto, per essere un « grimpeur », uno che dovrebbe imporsi solamente in salita perchè ha le gambe corte, perchè sarebbe vulnerabile in pianura, cosa ci rispondono i tecnici valutando la sua prova, la sua Milano-Sanremo che gli è sfuggita per un soffio? Già, Beccia è scattato sul Berta e sul Poggio e ha attaccato sul liscio, Beccia non ha avuto fortuna, Beccia fa tenerezza.

E Moser? E Saronni? Meglio Saronni di Moser, tutto considerato, però entrambi sono rimasti eccessivamente al coperto, entrambi hanno favorito De Vlaeminck il quale andava punzecchiato a più riprese nella speranza di stancarlo, di trovarlo meno lucido, meno pimpante sul finire. Una Milano-Sanremo si vince anche da lontano, lavorando ai fianchi i rivali, e non ci pare che i due campioni abbiano agito come consigliava la logica, come suggeriva la tattica di chi doveva fare i conti con uno scattista d'eccellenza. E non escludiamo che Moser sia uscito dalla Tirreno-Adriatico col motore un po' ingolfato, che abbia recitato la parte dell'attendista perchè le sue condizioni non erano brillanti. E' stata una Milano-Sanremo movimentata da figure di secondo piano. Duecentoquaranta chilometri è durata la fuga del bergamasco Polini, del belga Martin e dell'olandese Van Vliet, e altri corridori che percepiscono una paga ridicola rispetto a quelle dei loro « capitani » si sono fatti ripetutamente applaudire da Binasco a Capo Cervo. E' merito di questi ragazzi se la media è superiore ai quaranta orari, se la corsa non ha languito, se il ciclismo ha dimostrato che non può vivere soltanto sulle imprese dei campioni.

Gino Sala

Da uno dei nostri inviati

SANREMO — Ancora Roger De Vlaeminck, ancora questo fiammingo un po' matto e tanto simpatico sul podio della Milano-Sanremo. Aveva vinto nel '73 e nel '78, ha rivinto ieri per la terza volta con una volata da maestro, piombando addosso al povero Beccia e tenendo a distanza Saronni. Sì, Saronni, è secondo come lo scorso anno nella scia del belga, e Moser è soltanto quarto. In un finale pieno di sparate, De Vlaeminck è quello che in extremis coglie il bersaglio, è il campione che ribadisce le sue eccellenti qualità di « finisseur », di corridore che sa sbucare dalla mischia con potenza e abilità, il suo è un guizzo prepotente, folgorante, e il pur dotato Saronni ha dovuto inchinarsi all'impeto e all'astuzia del rivale.

E' stato un viaggio lungo e tormentato, una cavalcata di sette ore che ha richiesto nervi saldi, tanta pazienza e tanto ardore. Quando è terminato l'appello il plotone misurava più di un chilometro poiché ben 264 erano i concorrenti in rappresentanza di 30 squadre. Una cifra record, ma anche una follia, la conferma di una trascuratezza, di un menefreghismo totale per la pelle dei ciclisti, per il regolare andamento della competizione. Basterà pensare al corteo delle 60 ammiraglie. Ognuna di esse procedeva secondo il sorteggio e figuratevi quelle che occupavano le ultime posizioni, alle difficoltà di soccorso, ai ritardi e alle complicazioni dei momenti in cui è necessaria la rapidità.

Siamo partiti da una postazione ormai fissa, da un vecchio casello daziario situato sulla sponda del Naviglio pavese che nel mese di marzo è in secca per sistemarsi e ripulirsi. Era un mattino splendido, in tono con la classicissima di primavera, e sfogliando il taccuino la prima citazione è per Beart, un belga che da piccolo era poliomielitico e adesso è un uomo normale, un bel giovanotto che ha vinto una grande battaglia. Beart smorza l'iniziativa di Battaglin e se ne va trascinandosi una pattuglia comprendente Casiraghi, Polini, Colombo, Noris, Aling, Martin Gysemans, Jacobs, Van Houwelingen, Van Vliet e Teirlinck.

I campioni riflettono e aspettano, concedono ulteriore spazio ai comprimari. Dopo due ore di competizione, Baert e compagni hanno coperto 95 chilometri: è un bel pedalare, è una media altissima nonostante un vento fastidioso e al controllo di Rossiglione il vantaggio è di 9'4".

Scompare il sole e si profila il Turchino sotto un cielo di piombo. Il Turchino vive di ricordi, la sua vetta non fa più notizia perché hanno addomesticato i tornanti, e quando Polini sbuca dalla vetta al comando dei fuggitivi, il gruppo comincia a dar segni di riscossa.

Hinault è uno degli inseguitori più impegnati. E giù verso un mare inquieto, avanti sulla strada dei fiori. Adesso il vento è cattivo, impetuoso, e Moser tribola per rimediare ad un incidente meccanico e il convalescente Maertens abbandona al rifornimento di Savona. In testa, l'azione dei comprimari si disunisce e chi ha più forza, più tenacia (Polini, Van Vliet e Martin) cerca di evitare il ricongiungimento, e anche Baert non vorrebbe arrendersi, ma uno alla volta i leprotti finiscono nella trappola dei cacciatori. Pioviggina ad Alassio e s'annunciano i tre Capi.

I campioni continuano a studiarsi, a guardarsi negli occhi. Ecco Imperia, ecco Saronni danneggiato da una foratura, danneggiato perché deve spendere energie preziose per rientrare, ecco i movimenti di Lualdi, De Witte e Fuchs, ecco Raas che innesta la quarta ad Arma di Taggia, e insieme a Raas seguiamo Willems, Vandenbrouche e Reniers, vediamo un olandese e tre belgi all'attacco del Poggio con un margine di dieci secondi. Raas è il più attivo, Raas tenta il colpo gobbo, ma dietro c'è Beccia, c'è Moser, c'è De Vlaeminck, c'è Saronni, c'è un gruppetto che recupera e che s'aggancia in discesa. E al termine del tuffo su Sanremo tenta di squagliarsela Saronni, e ripreso Saronni, se ne va Beccia. E' l'ultimo chilometro, è un Beccia che agisce con il miraggio del trionfo, un Beccia con il traguardo vicinissimo, un Beccia acciuffato a 50 metri scarsi dal telone. E la progressione di De Vlaeminck è implacabile, è una spina nel cuore di Saronni che deve accontentarsi della seconda moneta. Terzo Knudsen, quarto Moser, quinto Martinelli, e mentre cala il sipario, piange Beccia e ride De Vlaeminck.

g. s.

Ordine d'arrivo

1) De Vlaeminck Roger (GIS gelati) che compie 288 km in 7. h 5' 44" media 40,588; 2) Saronni (Scic - Bottecchia); 3) Knudsen (Bianchi Faema); 4) Moser (Sanson - Luxor TV); 5) Martinelli (Mobilificio S. Giacomo); 6) Borgognoni (C. S. M. Fast Gaggia); 7) Hinault (Renault Gitane Campagnole); 8) Willems (Ijsboerke Gios); 9) Mantovani (Inoxpran); 10) Beccia (Mecap - Hoonved); 11) Vandenbroucke; 12) Sprangers; 13) Zoetemelk; 14) Knetemann; 15) Demeyer a 20"; 16) Planckaert; 17) Reniers; 18) Maccali; 19) Sherwen; 20) Van Katwijk; 21) Thurau.

Il vincitore parla anche di fortuna

«Soltanto all'ultimo ho ritrovato il fiato»

Saronni maledice la foratura — I complimenti di Moser al suo ex gregario Beccia

Da uno dei nostri inviati

SANREMO — La Milano-Sanremo continua a parlare straniero, fiammingo per la precisione, visto che sotto lo striscione di via Roma anche ieri si è permesso il lusso di sfrecciare primo Roger De Vlaeminck. Ecco le sue dichiarazioni: « *Non credevo proprio di vincere ancora* — esordisce il fiammingo — *alla partenza dal Castello Sforzesco ero troppo nervoso, la pressione sanguigna era alta: 74 i battiti del polso, anche in salita, sul Turchino e sui Capi, mi mancava il fiato: faticavo a respirare. Tutto era cagionato dal nervosismo. Poi, d'incanto, una volta visto lo striscione dell'ultimo chilometro, ho ritrovato fiducia nei miei mezzi e sul rettilineo non ho avuto grossi problemi a battere i velocisti più agguerriti. Non dimentichiamo che ho vinto una Parigi-Roubaix col polso che scandiva 72 battiti* ».

E di Moser cosa dice?

Francesco ha tentato in tutte le maniere di fare il vuoto, ma è sempre stato controllato a dovere. Negli ultimi due chilometri è andato fortissimo: ho persino cercato di sorpassarlo prima dei cinquecento metri finali, ma non sono riuscito nell'intento. Poi con lo scatto bruciante lanciato ai duecentocinquanta metri dal telone ho lasciato tutti alle mie spalle, anche Saronni ».

E' filato tutto liscio?

« *Non direi* — esclama Roger —. *La corsa poteva essere finita prima d'arrivare al Poggio. Poi nella picchiata su Sanremo. Ma né Raas, né Beccia hanno avuto fortuna. I due, se non si fossero lasciati prendere dal panico, avrebbero anche potuto farcela. In ogni vittoria, e in questo caso sono io a doverlo ammettere, c'è anche un pizzico di buona sorte. A loro è andata male, a me è andata bene* ».

Saronni, inutile sottolinearlo, è imbronciato. Il secondo posto gli procura più delusione che felicità. Troppe cose gli sono andate storte: la foratura a 25 chilometri dalla conclusione, la volata entusiasmante, ma non sufficientemente veloce per sopraffare De Vlaeminck. « *Mancavano circa 25 chilometri al traguardo quando ho forato* — asserisce sconsolato il Beppe —. *Chiappano con l'ammiraglia è rimasto imbottigliato nelle retrovie: per fortuna Landoni mi ha dato subito la sua ruota e Fuchs e Chinetti mi hanno aiutato nell'inseguimento. Sono rientrato ai piedi del Poggio: mi sentivo abbastanza appesantito e prima dell'ultimo tentativo ho scalato la salita senza strafare, ma avevo una gran rabbia in corpo. Ho lasciato lavorare un po' anche gli altri e poi mi sono buttato a capofitto giù per la discesa che porta a Sanremo: non mi hanno dato corda e allora ho preso la ruota di De Vlaeminck per lanciare lo sprint stando al coperto di uno che sa il fatto suo. Non sono riuscito a rimontarlo, e per la seconda volta devo accontentarmi della piazza d'onore. Andrà meglio l'anno prossimo* ».

Knudsen è soddisfatto della terza posizione conquistata: alla sua squadra sarebbe potuto andar meglio, tutto se una motocicletta non avesse provocato la caduta di Van Linden (buttato fuori strada lungo la discesa del Poggio, come ha confermato il velocista belga). Di parere del tutto opposto, invece, Francesco Moser. « *Ho tentato almeno tre volte di tagliare la corda* — afferma il trentino — *ma tutti correvano incollati alla mia ruota e non mi hanno lasciato spazio. Una cosa, comunque, è certa (chissà quanto gli costa doverlo ammettere,* n.d.r.) *se Van Denbroucke non avesse fatto il diavolo a quattro, Beccia sarebbe arrivato in perfetta solitudine sotto il traguardo* ».

Queste ultime parole rasserenano, ma non convincono del tutto il purosangue di Zandegù. Beccia appunto, che subito dopo l'arrivo ha voluto sincerarsi che non fossero stati gli italiani a rompergli le uova nel paniere.

Angelo Zomegnan

Formula 3 europea a Vallelunga

ROMA — Col G. P. Campidoglio (due batterie e una finale) a Vallelunga inizia oggi (ore 14,30) la stagione europea della Formula 3, un campionato nel quale gli italiani hanno da difendere le posizioni prestigiose conquistate nel passato con i vari Patrese, Ghinzani, De Angelis, Stohr e Fabi. Tra l'altro Pier Carlo Ghinzani, già « europeo » nel 1977 cerca di rinnovare il suo alloro al volante di una March con inedito motore Alfa Romeo già accreditato di lusinghiere prestazioni. Il motore dell'Alfa non sarà comunque l'unica « novità ». La Formula 3, già dominio quasi assoluto dei motori Toyota, vedrà quest'anno anche la presenza di una Renault che equipaggerà la Martini. Inoltre mentre Martini, Argo e Dallara non hanno probabilmente troppo rinnovato i loro telai, March, Chevron e Ralt hanno adeguato le loro vetture alle nuove soluzioni adottate dalla Formula 1 e cioè alle « wing-cars » (vetture ala) pur senza giungere fino alle famigerate « minigonne » (paratie laterali mobili che determinano una maggiore aderenza al suolo).

In base ai tempi registrati ieri in prova, oggi sono attesi protagonisti Pederzoli (March-Toyota), Alberto (March-Toyota), Bianchi (March 783), Ghinzani (March 793- Alfa Romeo), Pardini (Dallara-Toyota), e Prost (Martini Renault).

e. b.

Moto: Cecotto da battere

Col Gran Premio del Venezuela oggi a San Carlos inizia il « mondiale » di motociclismo. Assente Roberts (ancora non ristabilito dopo la caduta durante le prove della sua nuova Yamaha) Cecotto (Yamaha) e Sheene (Suzuki) si propongono come i massimi pretendenti a questo primo traguardo iridato stagionale per la classe 500. Ma anche il milanese Virginio Ferrari durante le prove s'è fatto apprezzare e non è azzardato includerlo nel pronostico. Nelle altre classi ottima performance di Walter Villa che con la Yamaha della Venemotos si presenta come il favorito nella classe 250 nonostante il campione del mondo Ballington e Hansford con le velocissime Kawasaki non accennino a cedimenti. Lazzarini e Massimiani si sono messi in evidenza nelle 125, dove tuttavia Nieto con la Minarelli sarà duro da piegare.

● AUTOMOBILISMO — Oggi sulla pista di Scarperia al Mugello, si disputa la seconda prova del « mondiale marche ». I favori vanno a Finotto-Facetti, Schuetti-Fitzpatrick e Inkx-Weinch.

Basket: Xerox-Perugina si gioca per i « play off »

ROMA — Che guazzabuglio il campionato di basketi Per i « play off », dopo i risultati di domenica scorsa, tutto è tornato in discussione, tutta eccezione per la capolista Emerson e forse anche per la Sinudyne, che veleggia in posizione diciamo di tranquillità, alle spalle dei solitari varesini.

Per il resto tutto è ancora in ballo. Artefici del rimescolamento generale sono state Perugina Joma e Antonini. Il loro inaspettato crescendo è coinciso con la tracollata di alcune squadre, che stazionavano nell'alta classifica.

In questo modo le distanze si sono accorciate ed ora a cinque turni dalla conclusione sei squadre, racchiuse nello spazio di quattro punti, si contendono tre posti d'accesso nei « play-off ».

Oggi per esempio è in programma un'altra domenica, dunque di scontri diretti. Il più importante è senza dubbio quello tra la Xerox e la rediviva Perugina. I romani dopo l'exploit di Cantù contro la Gabetti e la vittoria interna contro la Scavolini cercano oggi il tris.

Il compito è arduo, ma la formazione romana ha mostrato di essere molto più temibile fuori casa che in casa, cioè quando non è chiamata a comandare il gioco. Provantini lasciato dunque, così come a Torino, dove la Chinamartini espiò la Sinudyne e a Rieti, dove l'Arrigoni, che continua ad andare a fasi alterne, ricevo l'Emerson.

Completano il cartellone gli incontri Canon-Billy, Gabetti-Mecap, Mercury - Harrys e Scavolini - Antonini.

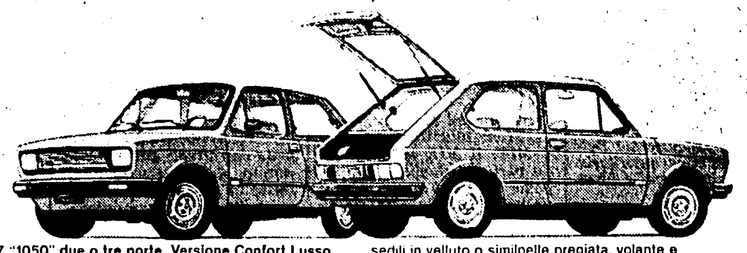
Tante 127: una meglio dell'altra

127 "900" due porte. Versione L
La convenienza del prezzo: 2.970.000 di listino, Iva esclusa.

127 "900" tre porte. Versione L
La convenienza del prezzo e la praticità del portellone posteriore.

127 "900" due porte. Versione Confort
Superiore livello di finizioni e dotazioni di serie.

127 "900" tre porte. Versione Confort
Superiore livello di finizioni, dotazioni di serie e la praticità del portellone posteriore.



127 "1050" due o tre porte. Versione Confort Lusso
Con sole 160.000 lire in più rispetto alla 127 di 900 cc e lo stesso costo d'esercizio avete un motore più potente, scattante, silenzioso e un raffinato allestimento che comprende di serie: abitacolo rivestito di moquette, sedili in velluto o similpelle pregiata, volante e leva-cambio in morbido schiumato, starter automatico, borsello asportabile sulla portiera lato-guida, schienali anteriori con poggiatesta, cristalli posteriori apribili a compasso, ruote di disegno sportivo.

127 "900" quattro porte. Versione Confort Lusso
Tutti i vantaggi della 127 con i vantaggi delle quattro porte nell'allestimento raffinato e completo della Confort Lusso.

127 "1050" tre porte. Versione Sport
Motore da 70 CV, 160 km/h, schienali anteriori con poggiatesta incorporato, sedile posteriore sdoppiato con schienali ribaltabili, strumentazione e styling decisamente sportivi.

Fiorino
Tutto il confort e la maneggevolezza della 127 con in più, "alle spalle" un container di 2,5 m in cui caricare comodamente 360 kg.

Ognitempo
Un "kit" di montaggio trasforma il 127 Fiorino da veicolo da lavoro in veicolo per il tempo libero: il più piccolo ed economico camper del mondo.

I classici punti di forza della 127

Primo: è una Fiat. E una Fiat va sempre. Con una Fiat tutto costa un po' meno: anche il Servizio, offerto dalla più estesa rete assistenziale esistente in Italia.

Secondo: la 127 è sempre la formula ideale in questa categoria. Chi ha provato a cambiare, oggi torna alla 127.

Terzo: la 127 non perde valore. È sempre il modello che si rivende meglio e subito.

127: il piacere di scegliere senza la paura di sbagliare. FIAT

Presso tutte le Succursali Fiat di Vendita e Assistenza.

PICCOLA PUBBLICITA'

VILLEGGIATURE

AL MARE affittiamo appartamenti vicinissimi spiaggia - prezzi convenientissimi - Mizar Vacanze - Valverde Cesenatico - 0547/86646 - 86213.

Gargano affittiamo camere Hotel Meublé direttamente spiaggia.

Riccione Pensione GAVOLUCCI - Viale Ferraris - Telefono 0541/601701 - 100 mt. mare - Completamente rinnovato - Camere con/senza servizi - Giugno - Settembre 7000/7500 - 1-31 Luglio 8000/8500 - 1-20 Agosto 10.000/10.500 Dal 21 al 31 Agosto 8000/8500 Tutto compreso anche IVA Gestione propria - Sconti bambini. (19)

FILATELIA

FRANCOBOLLI monete acquistiamo per investimento - nuovi usati, linguellati in lotti, collezioni, accumulazioni di qualsiasi importanza recandomi, anche sul posto. Tel. 06/873796 - via Bechi, 1 Roma.